Anno XI. — N. 3973. Trieste, Giovedì 24 Novembre 1892. (I Edizione del mattino) Anno XI. — N. 3973.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. *Telefono N. 227.*

Telegrammi del „Piccolo"

La riapertura del Parlamento italiano. ROMA 23. (N) Nella fretta di telegrafare a tempo per la vostra edizione serale, ho omesso qualche particolare della odierna solennità parlamentare, che verrò ora comunicandovi. La regina giunse a Montecitorio alle 10·35, ricevuta dalle deputazioni, ministri, ecc., accompagnata dai gentiluomini di Corte e dalle sue dame, saliva alla tribuna reale fra gli universali applausi. Il re giunse alle 11.

Il re, dopo accennato alle feste di Genova, dice: „Dalle antiche glorie italiche scaturirono all'Italia nuova nuovi argomenti a legittimi orgogli e sicurtà all'animo mio, tuttavia compreso e memore di quella commosione. Gli omaggi che i rappresentanti della massima parte del mondo civile mi porsero a Genova mi furono tanto più grati, perchè nella comunanza degli affetti e degli intenti uniscono la mia Casa al mio popolo e perchè considero fatto per esso quanto è fatto per me". *(Grandi applausi)*. Dopo l'accentuazione del significato di quegli omaggi per l'Italia - da me accennatavi - il re soggiunge: „Nè saprei come meglio esprimere agli Stati che ebbero parte nell'avvenimento i sentimenti della mia gratitudine che affermandoli innanzi ai rappresentanti della nazione". *(Applausi)*. Riguardo alle riforme scolastiche, il re dice: „Le ragioni della prevalenza e della prosperità risorgono dal sapere. Presso chè tutti gli Stati d'Europa hanno mutato i loro ordinamenti scolastici. Importa che l'Italia non indugi a compiere l'opera rinnovatrice. *(Benissimo)*. Vi si presenteranno proposte per sollevare a maggiore altezza gli studi universitari e per ordinare le scuole secondarie a seconda dei bisogni dei tempi attuali; infine per dare all'insegnamento popolare un indirizzo pratico. *(Applausi)*. Altre sollecitudini domandano gli ordinamenti giudiziari. L'esperienza e la necessità consigliano nuove disposizioni, che, menomando l'autorità dei codici, la integrano mantenendo l'armonia fra lo spirito della legge e le condizioni dei tempi. Preme di riformare le leggi che organizzano la giustizia e i procedimenti." Dopo aver accentuato l'importanza della desiderata pacificazione sociale e accennato all'opera dell'unità d'Italia, il re continua: „Ma i popoli non hanno altra fortuna se non quella che si preparano con la difesa e con l'assiduo lavoro (*Bravo!*) A noi non ispetta un ufficio meno glorioso." A questo punto vi ho già telegrafato i nobili sentimenti espressi nel discorso ed accolti con entusiasmo dai senatori e deputati, assorti dai loro seggi.

Il punto più rilevante del discorso reale fu quello alludente allo scioglimento dei voti nazionali a Roma. Ai grandi applausi dei senatori e deputati si associarono le tribune, tutti prorompendo in *Viva il re!* fra grande commozione.

Roma presenta ancora l'aspetto eccezionale delle grandi circostanze. Nelle vie principali è una folla enorme di gente. I giornali recanti il discorso della Corona e la cronaca della giornata vanno a ruba. I rivenditori gridano a squarciagola vendendo dei supplementi e delle publicazioni straordinarie. I caffè Aragno e Guardabassi sono pieni di deputati e di senatori. Dappertutto si commenta con plauso il discorso della Corona.

ROMA 23. (N) Ed ora i commenti de' giornali principali al discorso della Corona. L'*Opinione* dice: Il discorso nulla ci dice di nuovo nè poteva dire, circa il programma de' lavori parlamentari dopo la relazione di Giolitti e i discorsi de' ministri. Le Camere erano sotto l'impressione dei decreti e delle leggi di iersera. Il discorso fece impressione di freddezza verso il ministero. L'*Opinione* loda la forma letteraria.

La *Tribuna* si riserva di giudicare più maturatamente il discorso, limitandosi a riferire i luoghi accolti da applausi più o meno pieni, approvando le promesse fatte e domandandosi se il parlamento ed il governo, lavorando concordi, sapranno effettuarle.

Il *Moniteur* scrive: „E' impossibile imaginare un documento più significante e più vuoto; è il trionfo della banalità mediocre e pedestre."

L'*Italie* lo crede inferiore a quanto avevasi diritto di attendere; „la forma ne è mediocrissima; la sostanza si cercherebbe invano."

Il *Diritto* scrive: „Senza salire alle nuvole della politica trascendentale, il programma governativo svolto nel discorso riesce ben determinato e praticamente possibile."

„La *Riforma* dice: „L'accoglienza delle Camere fu entusiasta per il re, la dinastia e la patria, di attesa per il gabinetto che manifesta proponimenti lodevoli, in nulla però essenzialmente diversi da quanto pensano e chiedono i nostri amici, mentre in più punti collimano con i desideri e le speranze da loro manifestati. Tutto dipenderà del modo onde il ministero li attuerà. Lo attenderemo alla prova, lieti per il bene del paese, se l'opera sarà tale da indurci ad approvarla."

L'*Osservatore* scrive: „Nessun discorso rispose meglio alle tre condizioni tradizionali: ripetere cose note, oscurare cose chiare, tacere cose importanti".

Il *Fanfulla* dice: „Nel discorso nulla havvi di concreto, di chiaro, di preciso come programma legislativo. Poche volte ebbesi l'esempio d'una più glaciale accoglienza al governo e di più clamorose dimostrazioni al sovrano ed all'esercito". Loda il linguaggio semplice e chiaro e soggiunge: „Quando il discorso della corona diventerà un poco più atto all'ordinaria amministrazione, si potrà dire avvicinato alla perfezione".

ROMA 23. (N) Alla odierna riunione della maggioranza sono presenti 260 deputati. Giolitti ringrazia gl'intervenuti e dice che il governo sente il bisogno dell'intima unione col partito. Lo convocherà in ogni importante occasione. Spiega che scopo degli ultimi decreti fu di dimostrare che il bilancio fu pareggiato senza nuove imposte. Il decreto sugli zuccheri toglie un ingiusto protezionismo; il decreto sui tabacchi sopprime il privilegio dei compratori all'ingrosso. Il decreto sulle pensioni attua il sistema annunciato nel programma delle elezioni e approvato dal paese.

In ogni modo i decreti non pregiudicano i diritti del parlamento che può disapprovarli. In tal caso però occorreranno imposte e altri ministri. E' necessario che la maggioranza si affermi col primo atto: la nomina del presidente della Camera. Il governo propone, come di grande significato, Zanardelli. *(Applausi generali, vivissimi)*. Per le altre nomine Giolitti prega gli amici che nominino una commissione. La adunanza deferisce a Giolitti la nomina della Commissione, che sarà costituita domani.

Viste le molte contestazioni e proteste contro le elezioni, si attende con interessamento la nomina della giunta alle elezioni. La sceglierà Zanardelli appena insediato. La presiederebbe Fortis.

Camera francese - La questione di Panama. PARIGI 23 (N) La Camera elesse per la commissione d'inchiesta sul Panama i candidati fissati ieri dai deputati republicani. La Destra accettò l'elezione.

PARIGI 23. (N) La *Cocarde* publica un colloquio avuto da un suo redattore con il medico di casa del barone Reinach. Il medico dichiarò che il barone non è morto di morte naturale.

La stessa *Cocarde* ripete oggi l'accusa già publicamente respinta da Floquet, che cioè Floquet avesse distribuito 300 mila franchi della Società del Panama, ed asserisce che ciò avvenne in aprile, non in dicembre, come dapprima si annunciò.

Alcuni deputati gettano l'idea dello scioglimento della Camera. Corre voce che Deloncle, prevedendo il risultato nullo dell'inchiesta parlamentare, intenda di proporre di rimettere al procuratore generale le accuse avanzate dal Delahaye. La Destra e i boulangisti si astennero oggi dalla nomina della commissione d'inchiesta. I soli republicani parteciparono alla elezione suppletoria.

La Camera deliberò di diffondere, mediante manifesti, il discorso tenuto da Loubet durante la discussione sulla riforma alla legge di stampa, e ciò perchè i conservatori hanno fatto affiggere il discorso del De Mun.

Gli anarchici spagnuoli. MADRID 23. (N) Mentre la regina reggente visitava l'esposizione storica, una bomba esplose in sua prossimità e ferì un generale del seguito della regina. La sovrana, senza scomporsi, continuò la visita dell'esposizione. L'inchiesta avviata non ha dato finora risultato alcuno. Ufficialmente si vuol far credere si tratti di un disgraziato accidente, ma invece si tratterebbe d'un attentato anarchico.

Parlamento tedesco. BERLINO 23. (B) La presidenza della Dieta dell'impero è stata rieletta. Caprivi motivò la legge militare, facendo emergere che il presente stato di cose è insostenibile. La legge militare viene presentata ad onta del pericolo che ne deriverebbe se fosse respinta.

BERLINO 23. (B) Caprivi lesse alla Dieta dell'impero il telegramma da Ems, di data 13 luglio 1870, dal consigliere intimo Abeken diretto all'ufficio degli esteri.

BERLINO 23. (B) Motivando alla Dieta dell'impero il disegno di legge militare, Caprivi accentua che la Germania non provocherà mai una guerra, neppure preventiva. Il cancelliere legge il genuino dispaccio di Ems e la compilazione data da Bismarck al dispaccio indirizzato agli inviati ed alla stampa. Dimostra che Bismarck non falsificò il dispaccio; che re Guglielmo respinse energicamente l'insistenza di Benedetti. Il cancelliere dichiara che la Francia desidera alleanze per procedere ad una revisione della carta geografica dell'Europa. Caprivi riconosce pienamente l'amore alla pace dello czar, ma accenna alla corrente antitedesca dominante in Russia. Dice doversi ritenere che la prossima guerra si drizzerà verso occidente. Di fronte all'innegabile avvicinamento della Francia alla Russia, la Germania non può abbandonare nè l'Alsazia-Lorena, nè le relazioni con l'Austria-Ungheria, ma deve pensare a sostenere una guerra da due parti, alla quale oggi non sarebbe preparata. Egli intende d'introdurre con i debiti riguardi l'obligo generale al servizio militare per due anni. I mezzi non sono introvabili; la sventura maggiore sarebbe una guerra.

BERLINO 23. (N) All'apertura della odierna seduta della Dieta dell'impero le tribune erano gremite. Il discorso di Caprivi fu straordinariamente lungo; durò due ore e mezzo, diviso in due parti: la prima svolgeva i motivi politici, la seconda i motivi militari della nuova legge sull'esercito. Caprivi parlò come sempre, con calma perfetta, con predominio di sè, con sicurezza, ma con singole comunicazioni seppe destare una certa agitazione, specialmente con la comunicazione del dispaccio di Ems, dal quale egli dedusse in modo convincente che nè Bismarck commise una falsificazione, nè il defunto imperatore Guglielmo fu così debole o disperato come lo vogliono far credere certi giornali. Caprivi fornì anche le prove e i documenti che Bismarck e Verdy già ai primi del 1890 riconobbero la urgente necessità di rilevanti aumenti della forza armata e fecero elaborare un analogo disegno di legge che contemplava una maggiore spesa ricorrente di 117 milioni.

Parlamento austriaco. VIENNA 23. (B) *Camera dei deputati.* Approvansi i primi capitoli del bilancio concernenti la Corte e si passa al capitolo „Consiglio dell'impero". La Camera delibera venga tolta la parola all'antisemita Schlesinger, il quale, in onta alle ripetute ammonizioni del presidente continua a citare passi della Bibbia e del Talmud. - Rispondendo ad analoga interpellanza, Taaffe dichiara che il bilancio già contempla la nomina d'un ministro al posto di Prazak. Spera che la situazione gli permetterà fra non molto di farne relativa proposta alla Corona. Rispondendo all'osservazione del principe Schwarzenberg che il governo pensi se voglia governare con o senza parlamento, Taaffe dice che governare senza parlamento sarebbe più comodo *(Ilarità)* ma sarebbe un colpo di stato. „Ho io l'aspetto d'uno che voglia fare un colpo di stato?" *(Rumorosa ilarità)*. Rilevato che compito del governo è la soluzione delle questioni economiche, dalla quale dipende anche l'accordo politico, osserva che nessun partito è veramente sodisfatto perchè non sta di fronte alla Camera un governo di partito. Ma l'esperienza insegna che anche i governi di partito accontentano soltanto fuggevolmente anche il loro stesso partito e ne subiscono ben presto gli attacchi. Le condizioni speciali dell'Austria non permettono una precisa distinzione fra liberali e conservatori, come altrove. L'Austria ha qualche cosa di mezzo; non so se i signori l'abbiano notato: è la nazionalità. *(Grande ilarità)*. Trova naturale che si sollevi la questione delle lingue; essa è importantissima e deve essere risolta, ma non ne crede maturo un accordo parlamentare e raccomanda di pensarci ancora. *(Applausi e ilarità)*. Le condizioni dell'Austria permettono all'imperatore di visitare tranquillamente, in ogni tempo qualsiasi luogo. *(Applausi)*

VIENNA 23. (N) Nelle sfere parlamentari è molto commentato l'odierno discorso di Taaffe alla Camera dei deputati. In seno alla Sinistra tedesca regna grande agitazione in seguito alle dichiarazioni di Taaffe che equivalgono ad una recisa disdetta lanciata alla Sinistra. Si parla già d'un generale ritorno all'opposizione e che il conte Kuenburg esca dal gabinetto. La Sinistra ha indetto un'adunanza per discutere sulla situazione. Nella prossima seduta della Camera, discutendosi del fondo di disposizione, Plener preciserà lo atteggiamento dei tedeschi. Dopo l'odierno discorso di Taaffe, il deputato Pernerstorfer gridò: „Viva Sua Saggezza, il presidente dei ministri!". Molti deputati liberali tedeschi esclamarono: „Passiamo all'opposizione!".

Parlamento ungherese. BUDAPEST 23. (B) *Tavola dei deputati.* Wekerle combatte l'osservazione che con il suo avvento al potere cominci la lotta fra l'aristocrazia e la democrazia. Dà troppo peso alla cooperazione di tutte le forze per esser disposto a dar luogo ad una simile lotta, quantunque si adoprerà a realizzare i postulati di massima della democrazia su tutti i campi.

A Wekerle. BUDAPEST 23 (N) La cittadinanza fece stasera una fiaccolata al presidente de' ministri Wekerle per festeggiare la nomina del primo presidente de' ministri borghese in Ungheria. Alla fiaccolata presero parte circa 2000 persone portanti fiaccole e si recarono con parecchie bande alla casa del Wekerle. All'allocuzione dell'oratore delegato dalla cittadinanza Wekerle rispose dicendo, fra altro, che la democrazia e il liberalismo hanno fatto grande l'Ungheria e la democrazia e il liberalismo dovranno essere anche per l'avvenire i fattori principali dello sviluppo nazionale.

Fra elettori ed eletti. ROMA 23. (N) Il comitato democratico del quinto collegio offrirà domenica un banchetto di un centinaio di coperti in onore di Barzilai.

Moti operai. GENOVA 23. (N) Stamane manifestossi uno sciopero parziale di scaricatori di carbon fossile, divenuto generale dopo mezzogiorno e motivato da una divergenza fra i rappresentanti de' negozianti che volevano impiegare facchini di loro scelta e la Lega del Lavoro fra scaricatori, la quale domanda che tutti gli scaricatori lavorino per turno. Gli scioperanti si mantengono tranquilli. Si riuniranno domani a Sampierdarena per discutere le condizioni per la cessazione dello sciopero.

La crisi capitolina. ROMA 23. (N) Gli assessori municipali eletti lunedì hanno dato le loro dimissioni.

Un faro crollato per l'urto d'un piroscafo. LONDRA 23. (N) A Belfast-Lough accadde un fatto altrettanto strano quanto deplorevole. Durante una fitta nebbia, il piroscafo ad elice *Medway* andò ad urtare contro il faro con tanta forza che tutto l'edificio crollò. La parte superiore del faro cadde in mare, travolgendo seco il guardiano assieme ai suoi tre figli, i quali tutti giacevano a letto. Dal quartierino galleggiante in mare vennero estratti due fanciulli quasi illesi. Il padre riportò tali ferite al capo che morì poco dopo. Il figlio minore, di 6 anni, venne estratto dalle macerie cadavere.

Guglielmo ammalato. BERLINO 23. (B) L'imperatore, il quale ieri in seguito ad una indisposizione sospese all'ultimo momento un'escursione di caccia a Neugartersleben, ed assieme all'imperatrice ritornò a Potsdam, è costretto ad imporsi anche oggi certi riguardi, essendo leggermente raffreddato.

Il colera. BUDAPEST 23. (B) Ieri avvennero 6 casi di colera ed un decesso.

Terremoto. CATANIA 23 (N) Stamane alle 4.50 fu avvertita una forte scossa di terremoto.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. — Leva il sole 7.17. Tramonta 4.16 — Oggi: S.Giov. d. Cro e Domani: Santa Caterina. — Altezza barometrica: 763.1 Temperatura. 7 ant. 0.24; 2 pom. 10.18. — Alta marea: —.— ant.; —.— pom. — Bassa marea: 4.30 ant.: 6.0 pom.

Per una scuola italiana a S.ta Croce. Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale* per la istituzione in S.ta Croce, sul Carso tergestino, di una scuola italiana, i seguenti importi: Dagli impiegati dell'Usina Comunale del gas per onorare la memoria del compianto loro collega Augusto Clementini f. 27 - Romolo Dott. Calabi f. 15 - Francesco Camerini f. 1 - per multe inflitte ad U. e V. soldi 55 - A. Z. f. 1 - raccolti martedì sera a Fiume dalla *clapa* triestina „La Concordia" f. 5.50 - da un militare in pensione soldi 50 - da L.-Z. soldi 50. Assieme f. 51.05.

Alla Direzione centrale pervennero allo stesso scopo dal sig. Comm. C. M. Morpurgo de Nilma a mezzo dell'avv. Ettore Ricchetti f. 50. Lista precedente f. 3275.39 e Lire 50. Totale f. 3375.44 e Lire 50.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dai signori A. C., R. B., P. I., G. B., G. M., A. K., G. D., E. P., G. B. C., R. P., A. L. e C. de P., per onorare la memoria del loro amico Francesco Medanich, f. 5.90.

Per la commemorazione di Domenico Rossetti. Mentre il Comune di Trieste si appresta a rendere solenni onoranze alla memoria di Domenico Rossetti, in occasione del cinquantesimo anniversario della sua morte - mentre la Minerva darà forma letteraria ed artistica alla commemorazione dell'illustre nostro cittadino, per tanti requisiti benemerito - sappiamo d'altra parte come siasi pure pensato di dare una forma più popolare alla festa, mettendo in grado un gran numero di persone, di partecipare a questo importante avvenimento della vita triestina. Parve cioè molto opportunamente alla Direzione del Politeama che si intitola appunto dal chiaro nostro giureconsulto e storiografo, che il giorno 29 di dicembre non dovesse trascorrere senza che in quel teatro venisse reso publico omaggio alla memoria del Rossetti. Sappiamo che a tal uopo la direzione stessa sta organizzando una straordinaria rappresentazione, nella quale cerca di riunire tutte le migliori attrattive, affinchè essa riesca degna della solenne circostanza. Si è frattanto assicurata il concorso di ambedue le Compagnie che attualmente agiscono a Trieste, cioè la goldoniana, diretta da Giacinto Gallina e quella dei sigg. Lombardi-Pavoni. Altre trattative sono in corso per completare il programma con numeri di speciale attrattiva.

Previo accordo col sig. Podestà, il quale accolse il progetto con manifesta sodisfazione, il netto ricavato della serata andrà devoluto a benefizio del fondo per il monumento a Domenico Rossetti.

Così in questo vasto ambiente a Lui dedicato, tutte le classi della popolazione potranno convenire a rendere omaggio alla Sua memoria. E' un pensiero bellissimo e la sua effettuazione non mancherà di attirare al Politeama Rossetti una folla straordinaria, quale si addice al nobilissimo intendimento.

Il solito Bazar delle signore evangeliche per la vendita a modico prezzo della biancheria cucita di vario genere, come pure di oggetti pervenuti in dono a tal uopo, verrà aperto anche quest'anno nella sala grande di Borsa, nei giorni di mercoledì 7 dicembre dalle 4 alle 8 pom e giovedì 8 dicembre da mezzodì alle 5 pomeridiane.

Doni pel Bazar vengono accettati con riconoscenza dalla signora Adele Paris, piazza Ponterosso N. 5, II piano.

Belle Arti. Dallo Schollian si vedono esposti, di questi giorni, lavori di due genialissimi artisti: Della Valentina e Carlo Wostry, due nomi bellissimi in arte; il primo già provetto per lungo cammino fatto nell'ardua via; il secondo giovane, ardito, che s'avanza di buon passo incontro alla nobile meta prefissasi.

Il Della Valentina, pittore più noto per i suoi encomiabilissimi pastelli, ci presenta due quadri: l'uno è una testa di chioggiotto a pastello; l'altro, la testa di una bambina, ad olio. Il pastello è il ritratto dell'autore stesso, nel quale si nota un po' di autoadulazione, nello scemar dell'età di qualche annetto e nell'aumentare un tantino l'avvenenza; ma si nota pure una robustezza splendida, colore bellissimo, disegno correttissimo e molta espressione, tanto che a primo tratto lo si prenderebbe per un lavoro ad olio, anzichè per un pastello. Il ritratto della bimba, ad olio, è una buona cosa, ma non raggiunge l'altezza del primo.

Del Wostry vediamo un lavoro di genere, direm così, pastorale, genere che il simpatico artista sembra prediligere. Questo quadro segna più marcatamente degli altri la nuova maniera che il Wostry pare voglia adottare, forse per ispontanea evoluzione del suo sentimento artistico. Forse abbiamo torto, ma confessiamo che il Wostry ci piaceva di più col suo fare capriccioso, largo, forte, indizio di quella spontaneità che riesce tanto simpatica e che appare manifestazione di talento. Tuttavia non si può dire che il quadro ora esposto non abbia i suoi pregi, chè anzi hannovi in esso delle eccellenti cose, ma non vi notiamo quel costante progresso ch'eravamo usi a riscontrare in ogni nuovo lavoro del bravo giovanotto. La pastorella, per esempio, non ci pare troppo... pastorella, con quel sorriso più da donna di salotto che da villana e con quella posa che tradisce lo sforzo. Di confronto le capre sono ammirevoli per disegno, per colore e per vita. Anche il distacco della figura dal fondo lascia alcunchè a desiderare.

Sappiamo che il Wostry ha in pronto altri lavori, che esporrà tra giorni. Speriamo di poterne dire tutto il bene possibile.

L'albero di Natale alla Pia Casa de' poveri. A quanto rileviamo, anche quest'anno si farà l'albero di Natale nella Pia Casa de' poveri. Il signor podestà, dott. Ferdinando Pitteri ha elargito a questo scopo f. 20.

Il Concerto di Teresina Tua. Il concerto della simpatica violinista, tanto ammirata dal publico, avrà luogo domenica a sera al Politeama Rossetti. Il programma avrà carattere popolare: Vi sarà il settimo Concerto di Beriot — la Fantasia capriccio di Vieuxtemps - La danza spagnuola Zapateado di Sarasate — e la famosa fantasia sul *Faust* di Wieniawski. E popolari saranno anche i prezzi, conservati cioè come erano otto anni or sono su questo stesso teatro, cioè: ingresso 60 soldi, poltroncine 1 fiorino, loggione 20 soldi.

Concerto Ondricek. Abbiamo sott'occhio il programma del concerto che darà questo celebre violinista martedì 29 corr. nella sala del Casino Schiller. E' quanto mai interessante e contiene musica del Bach, dell'Ernst, del Paganini, del Tartini (*Il trillo del diavolo*) e dell'artista che ci si presenta. Inoltre la cantante signora Anna Ondricek eseguirà romanze del Martini, del Paisiello, dello Schubert e dello Schumann. Al pianoforte siederà il maestro Ernesto Luzzatto.

In mare. Il piroscafo del Lloyd *Maria Teresa* è partito ierlaltro da Bombay per Trieste.

Il brik-scooner a.-u. *Nicoletto*, cap. S. M. Vidulich, carico di legname, partito da Trieste, è arrivato ieri a Porto Said.

La vendita dei posti al Filodramatico. Il sig. Benedetti ci scrive: L'articolo di cronaca publicato nel di Lei reputato giornale d'oggi, che al Filodramatico vengono commessi riprovevoli abusi nella vendita de' posti e palchi, destò in me la più dolorosa sorpresa. Mi accorsi che quella notizia a Lei comunicata fu lanciata in publico ad arte o per odio personale o per bassa vendetta, dacchè io ho la coscienza, durante i 26 anni che ho l'onore di fungere quale segretario del teatro Filodramatico, di non aver mai dato adito a chicchesia di potersi lagnare del mio operato e di quello del personale del teatro posto sotto la mia sorveglianza.

Quindi sotto l'usbergo del sentirmi puro devo a salvaguardia del mio decoro e a tutela degl'interessi del teatro a cui ho il vantaggio di appartenere, solennemente dichiarare, che nessuno di coloro che sono occupati alla vendita de' palchi e posti, mai in qualsiasi occasione anco della più grande affluenza, si sono mai azzardati di chiedere *mai* il minimo compenso straordinario o mancia qualsiasi e sfido publicamente qualunque frequentatore del teatro a smentirci in questa mia formale asserzione.

Obligo degli addetti alla vendita è quello di procurare di dare la preferenza agli antichi frequentatori del teatro e credo che ciò non sia solo un dovere ma un diritto, inquantocchè i sullodati da una lunga serie d'anni frequentano costantemente il Filodramatico e sono i veri sostenitori. Altre preferenze non ne ho mai usate per qualunque promessa mi venisse fatta ed anzi ho sempre procurato di servire nel miglior modo il publico che onora il teatro con la sua presenza.

Faccio poi presente a codesta spettabile Redazione che stante il forte numero di abbonati tanto ne' posti distinti che ne' palchi e galleria, trovomi nell'impossibilità di poter accontentare tutti, non rimanendo per la vendita serale che 42 posti distinti e 14 palchi ed anco questi furono prenotati dal principio della stagione per tutte le feste, *primier* e beneficiate, anche ne' scanni vi sono delle prenotazioni, ma però vi sono sempre 132 posti che vengono venduti alla vigilia d'ogni festa, ciò lo possono confermare centinaia di persone che furono accontentate. Tra i frequentatori vi sono di quelli che vengono a teatro una volta tanto, pretendendo l'*impossibilità*, non ottenendo il loro scopo, sortono con mille improperie e modi inurbani da far perdere la pazienza alla persona più flematica del mondo, ed in questi casi si sono obligati a dover rispondere analogamente, è vero che chi serve il publico deve sottomettersi, però fino ad un certo punto, ma *il troppo è troppo*.

Con l'usata imparzialità che la distingue, Ella si compiacerà quindi publicare questa mia dichiarazione nel prossimo numero dello stimato ed accreditato suo periodico affinchè in tal modo sia stabilita la verità dei fatti e sia levata quella sinistra luce, che l'articoletto a cui ho accennato voleva gettare sull'amministrazione del teatro.

Ringraziando sentitamente, coi sensi di particolare stima mi protesto

Devotiss. e obligatiss.

G. Benedetti.

Abbiamo publicato per cortesia la lettera del sig. Benedetti, ma ci corre obligo di fargli osservare che egli si scagiona di una quantità di cose di cui nessuno lo ha accusato. Neghiamo poi recisamente che le notizie comunicateci furono sparse „per odio personale o per bassa vendetta", dacchè abbiamo stampato quelle due righe dopo aver ricevuto 4 e 5 lettere molto energiche di persone conosciute che firmavano col loro nome e cognome reclamando.

Chiudiamo quindi l'incidente. Il publico è informato che per la vendita serale restano 42 posti distinti, 14 palchi più gli scanni. Per le feste sono già prenotati tutti i posti meno 132, che vengono venduti alla vigilia d'ogni festa. Ad evitare reclami, sarebbe utile aggiungere le ore in cui si vendono questi 132 posti.

Piccoli incendi. Ieri mattina, all'appostamento dei vigili in piazza della Dogana si presentava una signorina, dicendo che nel quartiere della signora Matilde Pillini, al terzo piano della casa N. 5 di via Chiozza, erasi manifestato un incendio. Sul luogo in pochi minuti comparvero i vigili con due treni, guidati dal luogotenente Caputto e verificarono che nel camino, una quantità di fuliggine aveva preso fuoco. Salirono sul tetto due vigili e con pochi secchi d'aqua il fuoco venne spento del tutto.

— Ieri mattina, alle 8½, sviluppavasi un piccolo incendio nella fabrica di aceto del sig. Alberto Grego, in androna del Moro N. 7. Alcuni trucioli, in causa forse di un mozzicone di sigaretta gettatovi per inavvertenza, presero fuoco. Mentre gli addetti alla fabrica erano intenti a spegnere la piccola fiammata, ne venne reso avvertito l'appostamento principale dei vigili in via del Solitario, da dove si recò sul luogo un treno sotto la direzione del luogotenente Caputto. Però al loro giungere il piccolo incendio era pressochè spento ed in breve ogni pericolo venne allontanato. Sul luogo comparve l'ispettore di androna del Moro, Krainz, con alcune guardie.

Teatro Filodramatico. *Le Roseno*, il robusto drama di Camillo Antona-Traversi - recitato dinanzi ad un publico poco numeroso per l'assenza completa delle signorine... e di quei babbi che vanno al teatro soltanto per condurvi le figliuole - venne iersera molto applaudito e confermò il successo ottenuto mesi sono da questo bellissimo lavoro, quando, sulle medesime scene, era stato recitato dalla compagnia Vitaliani. La signorina Pavoni diede alla sua parte una interpretazione intelligentissima, e specie al terzo ed al quarto atto riuscì colorita ed efficace ed ebbe vivissimi applausi. Fu bene assecondata dal signor Galvani, il quale per la prima volta, si può dire, in questa stagione, si presentava in una parte d'importanza. Nelle scene principali del secondo e quarto atto egli recitò con giusta intonazione e misura, confermando la buona impressione che già aveva prodotto sul publico. E' un giovane attore al quale, con lo studio che varrà a fargli correggere alcune mende, sarà certo riservato un bell'avvenire, avendo egli la fortuna di apprezzabilissime doti personali: la figura, la voce, l'intelligenza. Il Belli-Blanes fece del maestro di musica una bellissima macchietta, e con la sua recitazione comica e spigliata valse a cancellare la impressione di pesantezza che l'interpretazione d'un altro attore aveva lasciato di quel personaggio. Diligente anche il contorno, specialmente da parte del sesso gentile, rappresentato dalle signore F. Nipoti e Stocchi e dalle signorine I. Nipoti, Bertoldo, Iggius, elegantissime.

— Domani serata d'onore del bravissimo brillante signor Arturo Garzes, con *Il beniamino della nonna*, comedia in un atto di Bayard e *Il passaggio di Venere* di Tedeschi e Mariani.

Teatro Armonia. Alla seconda rappresentazione della *Famegia del santolo*, rappresentata, se possibile, con più affiatamento della prima sera, assisteva numeroso publico. I principali esecutori, assieme al Gallina, furono più volte e meritamente applauditi. Il successo non fu per nulla inferiore alla prima sera: fu schietto e sincero e le belle qualità d'osservazione profuse nella comedia vennero degnamente apprezzate.

Stasera terza rappresentazione.

Demenza. La villica Francesca Colombin, d'anni 59, abitante al N. 104 di Rozzol, colta ieri da repentina pazzia, venne ricoverata nelle sale d'osservazione dell'ospedale.

Disgrazia a Rovigno. Riguardo la notizia inserita ieri, la Direzione dell'esercizio ferroviario dello Stato con molta cortesia ci comunica che un Giuseppe Diamandi non si trova addetto al servizio della ferrovia, e che generalmente a nessuno del personale delle i. r. ferrovie austriache dello stato, occupato in Rovigno, occorse alcun accidente.

In seguito a questa comunicazione abbiamo assunto ulteriori informazioni, e ri-

---

LA DONNA IN NERO

(26)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

— No. Mi brucia soltanto la fronte.

— Sì. Avete lacero il cuoio capelluto. Ma non è nulla. Le ferite del capo sono quelle che guariscono più presto quando non vi sono fratture al cranio... E qui non vi sono fratture.

— Ma com'è stato? domandò la signora Vernon.

— Non so... Ferragus era nervoso. Ha preso la mano. Non so cosa gli abbiano fatto.

— Come, cosa gli abbiano fatto?

— Sì, c'è qualche cosa di poco chiaro in tutto questo. Conosco il mio cavallo. Debbono avergli fatto qualche scherzo, altrimenti non sarebbe impazzito così.

Giuseppe che era là, udì...

S'insinuò traverso la folla, spronato dalla paura, e si slanciò di corsa nelle strade adiacenti.

XIII

La disgrazia dell'avvocato Vernon fece grande impressione in Clermont Ferrand, dove tutti lo conoscevano. Se ne parlò molto. Si cercarono le cause che potevano averla provocata. Si chiamò e s'interrogò il ragazzo che aveva avuto il cavallo in custodia. Egli protestò che era innocente. Non aveva fatto nulla che potesse eccitare l'animale, ma quando Ferragus aveva cominciato a dar segni d'impazienza, un antico servitore del signor Vernon, chiamato Giuseppe, s'era accostato al cavallo ed aveva cercato d'accarezzarlo; ma da quel momento esso era diventato addirittura intrattabile.

Vernon disse subito.

— E' quella canaglia che mi ha fatto qualche tiro.

Esaminarono più attentamente il povero Ferragus, che giaceva sulla paglia col fianco lacero ed il capo rovinato.

Il veterinario credette di riconoscere sotto la coda delle traccie di zenzero.

— Perbacco! esclamò l'avvocato che aveva sempre difeso il suo cavallo dicendo che era incapace di fare una simile scena a sangue freddo. Perbacco! questo spiega ogni cosa. Quel malandrino lo ha stropicciato sotto la coda con lo zenzero. Povero Ferragus!

E s'accostò per accarezzare il ferito, che alzò il capo e lo guardò con occhio dolce, come se fosse riconoscente dell'attenzione e delle cure che gli si prodigavano.

Il veterinario, furente, dichiarò che si doveva ammanettare il ragazzo.

Avrebbe potuto procurare disgrazie maggiori.

— Avrei potuto uccidermi, disse Vernon.

— Sfido!

— Schiacciare qualche donna e qualche bambino. Per fortuna non ho sventrato che una bottega.

Si mandò in cerca di Giuseppe.

Giuseppe era scomparso.

Il malandrino precoce, avendo udito parlare d'inchiesta, di ricerche da farsi, aveva creduto opportuno lasciar Clermont-Ferrand, dopo aver veduto quale era stato il triste risultato della sua funesta burla. Egli tornò tutto amarrito dal suo padrone, il quale gli domandò dov'era stato quelle tre ore che aveva passate fuori.

Rispose che s'era fermato per vedere la disgrazia capitata all'avvocato Vernon.

Allora il padrone gli disse ch'egli non lo pagava perchè stesse a vedere le disgrazie, e gli diede gli otto giorni.

Era quello che voleva Giuseppe.

Egli ribattè con piglio risentito che se ne andrebbe subito.

— Vai pure, sarà una liberazione, disse il padrone.

Il ragazzo salì nella sua camera, fece fagotto lo infilò in cima d'una canna, e si mise in viaggio.

S'avviava a Parigi.

Infatti non voleva più tornare a casa sua, dove i suoi genitori lo accoglierebbero con dei rimproveri e degli schiaffi, come avevano fatto quando era venuto via da casa Vernon.

(*Continua*).

leviamo che il fuochista ferito è addetto alla fabrica di paste del sig. Calò a Rovigno e nella fabrica stessa successe la disgrazia. Quando arrivò al nostro ospedale, quel povero diavolo non parlava, e chi lo accompagnò diede la notizia erronea, che fu accolta da tutti i giornali.

Epilessia. Ieri a sera il signor Guido F., d'anni 30, abitante in via del Farneto N. 54, mentre transitava la via Nuova, venne colto da un forte assalto epilettico e stramazzò al suolo. La guardia di p. s. N. 258 corse in suo aiuto e dalla farmacia Zanetti venne tosto telefonato alla Guardia Medica, da dove giunse l'invocato soccorso. Mediante lettiga il sofferente venne trasportato alla Stazione Centrale, ove fu adagiato su di un letto e sottoposto a ulteriori cure.

Caduta dalle scale. Vincenza Ratissa, d'anni 55, abitante in androna della Punta N. 4, scendendo ieri le scale di casa sua, sdrucciolò e nel cadere riportò una frattura alla gamba destra. Trasportata all'ospedale, venne accolta nel quarto ripartimento.

Durante il lavoro. Mentre il facchino Giacomo Pecchiar, d'anni 19, abitante in via del Rivo N. 12, era intento al proprio lavoro in un magazzino, riportò forti contusioni alle gambe, essendogli caduta addosso una cassa di merci. Lo si accolse nel settimo ripartimento chirurgico dell'ospedale.

— Giulio Heller (non il maestro e concertista rinomato), ma un assistente di macchina occupato a bordo del piroscafo *Risano*, abitante al N. 3 di via S. Giusto, ieri, mentre stava lavorando attorno alla macchina, si impigliò la mano destra nell'ingranaggio e riportò una ferita. Alla stazione centrale di soccorso ottenne le debite cure.

— Il facchino Antonio Mazzioli, d'anni 25, mentre stava lavorando a bordo d'un piroscafo ancorato alla Riva del Sale riportò accidentalmente una ferita alla fronte e dovette ricorrere alle cure dell'infermeria Treves, ove se ne incaricò il signor Gino, il quale lo consigliò poi di recarsi al civico nosocomio per i soccorsi ulteriori.

— Alla Guardia medica ottennero poi le debite cure: Lo scalpellino Francesco Pecenco, d'anni 16, abitante al N. 224 di Servola, al quale, mentre stava lavorando, era caduta sul piede destro una grossa pietra, che gli cagionò parecchie ferite; e il giovanotto di 22 anni Vittorio Vianello, abitante in via della Guardia N. 8, il quale, durante il lavoro, aveva riportato accidentalmente una ferita di taglio alla mano destra.

Scottato dalla colla bollente. Il legatore di libri Giuseppe Grill, d'anni 32, abitante presso un'affittaletti in androna dei Pozzi N. 2, ieri mattina durante il lavoro, si rovesciò addosso un recipiente pieno di colla bollente e riportò scottature non indifferenti alle mani ed alla gamba destra. Avute le prime cure, venne tosto accompagnato all'ospitale ove fu accolto nel settimo ripartimento chirurgico.

Per timidezza. Abbiamo narrato ieri come un giovanotto di 18 anni, a nome Giulio Tomasini, si fosse recato alla farmacia Ravasini con forti dolori di ventre e com'egli attribuisse quei dolori a certo formaggio mangiato poco prima. Apprendiamo ora che il detto giovanotto aveva bensì mangiato poco prima alquanto formaggio — buono o cattivo che fosse, poco importa — ma che i dolori provati non derivavano da quella causa, sibbene da un'altra: il Tomasini soffre d'un'ernia e facendo un salto dalla banchina al Porto nuovo, aveva subito una commozione; essendo poi egli d'una eccessiva timidezza, ebbe riguardo di dire la verità al farmacista e calunniò il formaggio. Ora egli trovasi sotto cura medica a casa sua.

Il nemico dell'amico dell'uomo. Il ragazzo di 18 anni Giuseppe Schumann, abitante al N. 37 di via dell'Aquedotto, ieri, giocando con un gatto, venne morso da quest'animale alla mano sinistra e dovette ricorrere alla Guardia medica per le cure opportune.

Per il pagamento dello scotto. Ieri abbiamo recato, sotto il titolo *Arresti*, la notizia che certi Giovanni I. e Giacomo K. erano stati arrestati in un'osteria di via di Cologna, perchè non avevano denari da pagare lo scotto di f. 2.80. Ora gli operai suddetti vennero a pregarci di publicare che lo scotto era stato fatto da una compagnia d'individui a loro sconosciuti, la quale se ne andò senza pagarlo e che l'oste poi pretendeva lo pagassero loro; eglino depositarono l'importo alla polizia, fino a tanto che i succitati individui vengano rintracciati.

I galantuomini a rovescio. L'orologiaio Michele L., d'anni 25, da Trieste, abitante in Chiadino N. 161, impegnava per conto proprio parecchi orologi d'oro e d'argento ricevuti per riparare. Il commissariato di polizia in Guardiella, in seguito a denuncia dei danneggiati, l'altra sera, a mezzo di propri organi, procedeva all'arresto dell'infedele.

— In via Benvenuto, ieri mattina, poco dopo le 11, venne arrestato il facchino Giusto B., d'anni 27, da Trieste, perchè trovato in possesso di due pezzi di ferro d'indubia furtiva provenienza.

Arresto d'un ricercato. L'altra sera verso le 10, il cancellista di polizia Tis e l'agente Decolle arrestarono il barbitonsore Antonio di Antonio Oberski recte Huninski, d'anni 18, abitante in androna Gusion N. 9, perchè ricercato d'arresto dal magistrato civico di Lubiana, per furti di indumenti.

Questuante importuno. In Corso, ieri, alle 2 pom., il villico Valentino L., da Idria, d'anni 55, con insistente accattonaggio importunava i passanti. Comparse le guardie lo arrestarono.

Ogni giorno una. Dal *Parigi fine secolo*, nuova comedia rappresentatasi ieri l'altro a Roma. Un noioso racconta un aneddoto a un personaggio che ci si addormenta; lo sveglia e gli dice:

— Ma voi dormite?

— Dormivo... ma mi avete svegliato.

— Volete sentire la fine della mia storia con la Giraffa?

— Oh! quando son desto no!

TEATRI.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia drammatica Pavoni-Lombardi, diretta da Enrico Belli-Blanes. (Ore 8) «Il mondo della noia», in 3 atti.

TEATRO ARMONIA. Compagna Goldoniana diretta dal Cav. Giacinto Gallina. (Ore 8) «La famegia del santolo», in 3 atti, «La letera persa», farsa.

ANFITEATRO FENICE. Compagnia Ruotolo. (Ore 8) «La Campana dell'eremitaggio», in 3 atti.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 23 Novembre. — La Borsa di Berlino chiude piuttosto ferma: Credit 168.90, Rendita italiana 92.90, Rubli cassa 200.25. Dopo Borsa: Credit 168.75. (La chiusa precedente segnava: 168.60, 92.70, 201.—, 169.25). La Borsa di Milano segna in chiusa: Cambio 103.70, Rendita 97.02½, Meridionali 666.—(La chiusa precedente segnava: 103.70, 96.90, 664.50). — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Italiana 93.80, poi —.—, La chiusa officiale segna: Francese 99.52, Italiana 93.80, Spagnuola 62.75, Banche ottomane 594 11/16. (Il Boulevard precedente segnava: 99.41, 93.62, 63.09, 595.—). — Qui Rendita da 91.75 a 91 7/8.

Listino. Napoleoni 9.54— a 9.55—, Zecchini 5.67 a 5.69, Lire sterline 11.98 a 12.—, Lire turche —.— a —.—, Londra 119.80 a 120.—, Francia 47.55 a 47.75, Italia 45.90 a 46.05, Banconote italiane 45.95 a 46.05, Banconote germaniche 58.80 a 58.90, Rendita austriaca in carta 97.90 a 98.10, Rendita ungherese in oro 4% 113.20 a 113.40, Rendita ungherese in carta 5% 100.30 a 100.50, Credit 316.50 a 317.50, Rendita italiana 91 5/8 a 91 7/8, Lotti turchi 45.25 a 45.75, Serbi 3% 39.— a 39.50, Serbi nuovi 5.— a 5.50, Croce Rossa italiana 12.25 a 13.75.

Londra 23. (Cambi Chiusa) Consolid. 97 9/16, Lombardi 8 3/4, Argento 39 1/8, Rendita spagnuola 62.75, Rendita italiana 93 25, Rendita austriaca in effetti 82.—, Detta in carta —.—, Detta in oro 96.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 98.—, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza —.—, Introiti della Banca —.—, Pagamenti della Banca —.—. Fiacca.

Parigi 23. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 99.52, Rendita italiana 5% 93.80, Rendita spagnuola esterna 62.70, Azioni Banca Ottomana 594 11/16.

Parigi 23. Il Boulevard segna: 99.53, 93.82, 595.—, 338.12, 97.03, 125.— Calma.

Francoforte 23. Credit 268.62, Lombarde 84.—, Rendita oro —.—, Calma.

Caffè. AMBURGO 23. (Chiusa) Santos good av. Per mese corr. 79.25, per Marzo 77.50, per Maggio 77.25. Irreg.

— AMBURGO 23. Rio ordinario loco 66—73, reale 74—78, buono 79—84.

— HAVRE 23. (Chiusa) Santos good average. Per Dicembre per 50 chilogr. a fr. 99.50, per Marzo a fr. 98.75.

— NUOVA-YORK 23. (Apertura) Rio per consegne future 10—15 in ribasso. Sostenuto.

Cotoni. LIVERPOOL 23. — Importazione 17110 balle, Vendite 12000, Tendera in Doghtes 1800. — Mercato basso. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Novembre 5 1/64, Novembre-Dicembre 5 1/64, Dicembre-Gennaio 5 1/64, Gennaio-Febraio 5 2/64, Febraio-Marzo 5 4/64, Marzo-Aprile 5 8/64, Aprile-Maggio 5 10/64, Maggio-Giugno 5 13/64, Giugno-Luglio 5 15/64.

Brasiliana, Egiziana, Indiana 1/16, Broach 1/8 in rialzo.

Farina. PARIGI 23. (Dodici Marche) Per mese corr. 48.25, per Dicembre 48.60 ferma, quattro primi mesi 49.10, quattro mesi da Marzo 49.90.

(Frolin.)

Olio. NAPOLI 23. Gallipoli contanti 85.25, per Dicembre 85.40, per Marzo 86.26, per Maggio 86.55, per consegne future 81 94.—Gioia contanti 80.91, per Dicembre 81.04, per Marzo 82.36, per Maggio 82.62, per consegne future 78 29.

— PARIGI 23. Ravizzone. Per mese corr. 59.25, per Dicembre 59.75, fiacco, quattro primi mesi 59.75, quattro mesi da Marzo 61.50.

Petrolio. BREMA 23. Loco 5.60. Calmo.

— ANVERSA 23. Loco 13.—, Calmo.

Spirito. BERLINO 23. Loco 31.50, per Novembre 30.80, per Aprile-Maggio 32.40.

— PARIGI 23. Per mese corrente 46.25, per Dicembre 46.50, fiacco, quattro primi mesi 46.75, quattro mesi da Marzo 46.75.

Zucchero. LONDRA 23. Java a scellini 16 3/8, Rappe greggio a sc. 13 7/8, calmo.

— PARIGI 23. Greggio da 88° disp. 38.25 a —.— calmo, Bianco per mese corrente 40.10, per Dicembre 40.50, calmo, quattro primi mesi 41.10, quattro mesi da Marzo 41.60, Raffinato 107.—.

Edit. redatt. resp. Augusto Rocco.
Tipografia del «Piccolo».

COMUNICATI).*

*) La redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

ARTURO ARNOULD. (88)

LA FIGLIA DEL GIUDICE ISTRUTTORE

— Se la signora di Severin è uscita, l'aspetterò nel salone. Conosco la casa.

E, senza aspettare la risposta della donna di servizio che sembrava poco pratica, attraversò la camera d'ingresso e aprì la porta del salone che si trovava in faccia a lei, poi si diresse verso una porta che conduceva nella camera particolare di Zenaide.

— Forse è lì - diss'ella fra se. - Non è giorno di ricevimento. Il signor di Severin è al ministero. Ella non aspetta nessuno.

Giunta a quella porta, cercò di aprirla. Era chiusa.

Ciò sorprese Andreina che rimase un momento immobile.

Tutto ad un tratto intese uno strano rumore che sembrava uscire da quella porta. Era lo scoccar di un bacio. Trasalì sorpresa, e tese l'orecchio; un mormorio confuso di voci giunse fino a lei, e le parve che quelle voci non le fossero sconosciute.

Certo, riconosceva la voce di Zenaide, poi quella di un uomo...

Il suo primo movimento fu di indietreggiare, ma uno scoppio di risa l'inchiodò sul posto.

Oh! quelle risa... Erano quelle di Marco Dalifroy, suo marito.

Era possibile? Sì, dopo tutto. Era molto intimo della signora di Severin e la vedova pure. Che vi era di straordinario? ma perchè la porta era chiusa?

Andreina sentì il suo cuore battere fortemente nel petto senza sapere ciò che facesse, si avvicinò e appoggiò l'orecchio alla porta; ubbidiva ad un impulso indipendente dalla sua volontà.

Ascoltando divenne pallida, - poi scorgendo il buco della serratura, tutto ad un tratto, automaticamente, abbassò la testa e guardò.

La chiave era dalla parte di dentro, ma rivolta in modo che invece di otturarne l'apertura, lasciava libero passaggio alla vista.

Ecco dunque quello che vide e che intese Andreina.

Marco Dalifroy e Zenaide stavano insieme e parlavano a voce bassa.

Non tutte le parole di Zenaide giungevano all'orecchio della signora Dalifroy, ma intese delle frasi strane che la sorprendevano, le facevano venire la pelle d'oca e arrestavano i battiti del suo cuore.

Le risposte di suo marito le sembravano più distinte.

Prima di tutto Andreina constatò che si chiamavano per nome.

La signora di Severin diceva:

— Marco - rivolgendosi a lui.

Il signor Dalifroy diceva:

— Zenaide - parlando a lei.

Ella li aveva sempre intesi chiamare: il signor Dalifroy, la signora di Severin. Poscia si davano del tu.

— Puoi vedere se avevo ragione - gli aveva detto Zanaide.

— Sì, mia cara, e ti amerò ancora di più, se sarà possibile - aveva risposto il signor Dalifroy.

— E' una bambola - aveva detto ancora la bionda signora di Severin, ridendo.

— Se l'avessi ordinata appositamente, non sarei stato servito meglio! aveva replicato il marito con tono soddisfatto e disdegnoso nello stesso tempo.

— Sai che, per un momento, sono stata sul punto di essere gelosa?

— Tu? Quale follia!

— Caspita! è gentile, dopo tutto...

— Non c'è male; la bellezza del diavolo, la gioventù... Ma è fredda e non sa di marito.

— Ti lamenti forse?

— No, certo, conosci anche le mie idee a questo riguardo...

Qui alcune parole sfuggirono a Andreina.

— Non è questo che le chiedo, al contrario! - continuò il signor Dalifroy. - E sarei desolato se ella fosse altrimenti.

— Così tu ti trovi contento per ciò, diplomatico! - soggiunse Zenaide con uno sguardo espressivo, che Andreina non comprese ma dal quale fu assai scossa.